



Sanità

Con le staminali le cure del futuro «Così Modena è al centro del mondo»

I dieci anni del polo di medicina rigenerativa. De Luca motiva gli studenti: «Sarete voi a prendere in mano tutto questo»

Luca Gardinale

Un'idea piuttosto chiara la dà il professor Pellacani, che prima di inforcare il trolley e partire per Los Angeles - e dopo aver paragonato il professor De Luca a Babbo Natale... - ricorda che «una cosa esiste solo quando qualcuno, magari qualcuno un po' matto, inizia a crederci davvero». E nel Centro di Medicina Rigenerativa di Modena ci hanno creduto in tanti, a partire da quei tre che nel 2008 entrarono in via Gottardi con il cappotto addosso, perché alla nuova struttura mancavano ancora porte e finestre. Dieci anni dopo, il centro "Stefano Ferrari" dell'Università di Modena e Reggio Emilia è una delle eccellenze internazionali per la ricerca sulla caratterizzazione delle cellule staminali epiteliali e sulla loro applicazione clinica in terapia cellulare e genica. Traguardi che sono stati celebrati ieri mattina, in un convegno che ha riunito al Tecnopolo Unimore tutti quelli che hanno creduto nel Centro di Medicina Rigenerativa, dai fondatori ai finanziatori, dalle istituzioni modenesi a quelle regionali. Ma se il passato recente ha portato a risultati eccellenti, come la guarigione di Hassan, il "bimbo farfalla" che proprio grazie alle staminali è tornato a vivere, ora lo sguardo è rivolto soprattutto verso il futuro della ricerca: «Quella rigenerativa sarà la medicina del futuro - spiega il professor Mi-

chele De Luca, direttore del Cmr sin dalla sua fondazione - perché ci saranno tante malattie che verranno curate proprio con le cellule staminali. Senza dubbio l'Italia è un Paese all'avanguardia per la medicina rigenerativa, e il nostro centro ha tutte le competenze necessarie per raggiungere altri importanti traguardi». Quindi, rivolgendosi agli studenti presenti al convegno, De Luca ha ricordato «che saranno proprio loro a prendere in mano il centro: io vorrei finire nei prossimi anni, dedicandomi in maniera specifica alla terapia genica per i "bambini farfalla"». E proprio sulla epidermolisi bollosa si è soffermato anche il preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia Unimore Giovanni Pellacani: «Si tratta di una malattia particolarmente grave per il paziente - spiega - perché il distacco della pelle comporta una grande sofferenza». Di conseguenza, alla luce dei successi ottenuti per la cura di questa malattia, l'idea è quella «di trasformare l'ambulatorio che abbiamo in un centro clinico all'avanguardia - incalza Pellacani - una sorta di casa in cui i "bambini farfalla" troveranno tutto quello che serve per avere le cure migliori. In questo modo - conclude - riusciremo a completare un processo che, oltre a tanti bravi specialisti e a una collaborazione con il mondo della ricerca, ha bisogno anche di tanta assistenza per i bambini e per le loro famiglie». —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Il professor Michele De Luca è direttore del Centro di Medicina Rigenerativa, fiore all'occhiello della nostra città

LO SCENARIO

«Abbiamo le competenze ma mancano le strutture»

Il direttore generale Ivan Trenti punta ai finanziamenti per costruire un centro dedicato all'epidermolisi «Dobbiamo fare presto»

«Per un'azienda come la nostra, la presenza in città del Centro di Medicina Rigenerativa è stata un'opportunità di crescita irripetibile». A dirlo è Ivan Trenti, direttore generale dell'Azienda

ospedaliero universitaria di Modena, intervenuto al convegno sui dieci anni del centro "Stefano Ferrari": «Il futuro della medicina è quello delle terapie mirate - fa notare Trenti - tra queste, spiccano gli studi sulle terapie delle malattie rare, che ha avuto, ad esempio, nella collaborazione tra la Dermatologia di Modena e il Centro di Medicina Rigene-

rativa il luogo per lo sviluppo della terapia per la "Sindrome dei bambini farfalla". A queste, si aggiungono le terapie basate sulle cellule staminali che sono fondamentali in ambito oncologico». Il direttore generale ricorda inoltre «che dal luglio 2017, la nostra azienda è stata accreditata dall'Aifa come Unità di sperimentazione di Fase 1, e quindi da

noi si può studiare per la prima volta un trattamento farmacologico sperimentale sui pazienti. Questo accreditamento ci consente di collaborare in maniera ancora più stretta con il Cmr per sviluppare nuovi filoni di ricerca». Per quanto riguarda il futuro, il direttore conviene con il professor Pellacani sulla necessità di trasformare l'ambulatorio presente al Policlinico in un vero e proprio Eb-hub, un centro dedicato all'epidermolisi bollosa: «A Modena abbiamo tutte le competenze - ribadisce - ma ci mancano gli spazi, quindi dobbiamo impegnarci e fare presto, creando una struttura in grado di aiutare i tanti "piccoli Hassan" facendo leva

L'ASCESA

Dieci anni di successi per la struttura "Stefano Ferrari"

Nato nel 2008, il Cmr "Stefano Ferrari" ha trattato nel 2011 il primo paziente con colture per terapia cellulare, mentre nel 2015, grazie alle ricerche del centro, in Germania è stato fatto il primo trattamento salva-vita con terapia genica di un "bambino farfalla". Nel 2017 il primo paziente è stato trattato con il farmaco Holoclar, mentre nello stesso anno la rivista "Nature" ha pubblicato in copertina i risultati dell'intervento sul piccolo Hassan, ancora oggi quello più famoso.

su un centro di livello internazionale diventato un grande orgoglio per tutto l'Ateneo».

A intervenire ieri è stato anche Andrea Chiesi, presidente di Holostem: «Il solido background scientifico - spiega - gli straordinari risultati clinici ottenuti e la credibilità internazionale di Michele De Luca e Graziella Pellegrini, insieme alla serietà di Unimore, ci hanno convinti ad investire in questa realtà biotecnologica d'avanguardia che aveva bisogno del nostro know-how farmaceutico per industrializzare prodotti innovativi sviluppati dai ricercatori». —

L.R.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

COMMENTI
E PARERI

Andrisano

«In soli dieci anni, il Cmr ha permesso all'Ateneo di diventare un punto di riferimento a livello internazionale per la medicina rigenerativa».



Cavicchioli

«La scelta della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena di finanziare, 15 anni fa, il Centro di Medicina Rigenerativa, si è dimostrata lungimirante».



Muzzarelli

«Il mondo delle istituzioni deve continuare a dare gambe al lavoro dei ricercatori: per questo il Consiglio ha dato il via libera a nuovi spazi e nuove attività».



L'allarme lanciato dalla professoressa Graziella Pellegrini coordinatrice della Terapia cellulare del Cmr di via Gottardi

Ricerca, il paradosso che segue le eccellenze «Burocrazia e fondi In Italia si fa fatica»

LA STORIA

«**A**ll'inizio eravamo in tre, con il cappotto sempre addosso perché il centro non aveva porte né finestre. Però avevamo capito una cosa: il corpo umano ha delle capacità straordinarie...». A ricostruire i dieci anni del Centro di Medicina Rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia, durante il convegno di ieri al Tecnopolo, è stata la professoressa Graziella Pellegrini, coordinatrice della Terapia cellulare del Cmr: «Il primo progetto di medicina rigenerativa - spiega - è nato per cercare soluzioni per occhi che avevano subito ustioni chimiche o termiche». E il primo grande risultato è arrivato nel 2015, quando «le nostre colture di cellule staminali limbari per la ricostruzione della superficie corneale - riprende la professoressa Pellegrini - sviluppate dalla ricerca universitaria e industrializzate da Holostem, sono diventate il primo prodotto medicinale per terapie avanzate a base di cellule staminali autorizzato dall'Agenzia europea del farmaco, mentre oggi Holoclar viene applicato in molti ospedali europei per trattare con successo gravi ustioni

alla cornea». E se per i prossimi anni l'obiettivo è arrivare a trattare anche le forme di cecità bilaterale totale, la professoressa Pellegrini ricorda che fare ricerca in Italia oggi è ancora difficile: «Purtroppo ci sono aspetti legali che rendono farraginoso e complicata la gestione dell'attività - spiega ancora - il che comporta un aumento dei costi ingiustificato. Del resto, oggi la ricerca nel nostro Paese viene considerata qualcosa di quasi inutile, che si fa con i soldi che avanzano, quando si sa che non ne avanzano quasi mai. Ed è imbarazzante - incalza la professoressa - il fatto che a livello europeo l'Italia contribuisca alla ricerca, ma non riceva mai indietro i finanziamenti». E se leggi e scelte politiche sono spesso un ostacolo, la speranza per il futuro della medicina rigenerativa viene dai giovani: «Sono molto colpito dall'entusiasmo con cui tanti giovani laureandi hanno deciso di fermarsi al centro dopo la tesi - fa notare il professor Michele De Luca, direttore del Cmr - per dedicare la loro carriera alle nostre ricerche. Sono loro il futuro della medicina rigenerativa, e aver avuto l'opportunità di trasmettere le conoscenze accumulate in tanti anni è una delle attività di cui vado più fiero». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA SCHEDE



I numeri

Un centro di 4mila metri quadrati, di cui la metà dedicati alla ricerca di base e l'altra parte all'officina farmaceutica Gmp: 17 stanze per colture cellulari e 4 gruppi di ricerca, dalla terapia cellulare (gestita dalla professoressa Graziella Pellegrini) alla terapia genica (Michele De Luca), dalla genomica e trascrittomicca (Rossella Manfredini) alla genetica e modificazione genica (Alessandra Recchia).



La squadra

Un centro che oggi ha raggiunto 125 persone, tra ricercatori, laureandi, dottorandi, dipendenti Holostem e collaboratori fissi, mentre 23 sono le collaborazioni con centri clinici, 5 i progetti regionali, 32 quelli nazionali e 12 quelli internazionali. Per quanto riguarda i fondi, sono 20 i milioni di finanziamenti per progetti di ricerca competitivi regionali, mentre le donazioni ammontano a circa 2 milioni.



La professoressa Graziella Pellegrini, coordinatrice della Terapia Cellulare. Alle spalle Rossella Manfredini

IL COLLEGA PELLACANI

«Michele andrà a Stoccolma a ritirare il Nobel...»

«A Michele vorrei chiedere una cosa: visto che è riuscito a trasformare una cosa in realtà semplicemente per averci creduto e visto che assomiglia a... Babbo Natale, mi piacerebbe che un giorno, quando andrà a Stoccolma a ritirare il premio Nobel, il professore indossasse un bel cappello da Santa Claus...».

A dirlo, dando vita ad un ironico siparietto tra colle-

ghi, è stato il professor Giovanni Pellacani, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che ieri mattina, intervenendo al convegno alla sede del Tecnopolo, ha introdotto così Michele De Luca, direttore del Centro di Medicina Rigenerativa Unimore.

Un paragone davanti al quale il fondatore del Centro di Medicina Rigenerati-

va è scoppiato in una risata, ricambiando con una battuta dopo aver visto il trolley di Pellacani, pronto a partire per gli Stati Uniti: «Ringrazio Giovanni - ha ironizzato lo stesso professor De Luca - che ogni anno riesce a spendere ben sette o otto giorni a Modena...». Tra i due ovviamente c'è sintonia e collaborazione. —

L.G.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

spod

Sistema Pubblico di Identità Digitale

Cosa è?

La soluzione per accedere a tutti i servizi online della pubblica amministrazione e dei privati con un'unica Identità Digitale

A cosa serve?

Pratiche d'impresa, fattura elettronica, prenotazioni sanitarie, iscrizioni scolastiche, situazione contributiva...

Per tutto il 2019 la Camera di Commercio di Modena rilascia gratis lo SPID ai titolari di firma digitale.



CAMERA DI COMMERCIO MODENA

Per appuntamenti: 059 208230

www.mo.comcom.it

www.spid.gov.it